



1.02.09



## IL TAPIRO DEL GIORNO VA A SERGIO FLORIO

Il tapiro, ancora una volta, lo diamo all'ingegnere Sergio Florio, l'attapirato manager della sanità regionale che distrugge tutto quello che

Iorio, con fatica, costruisce.

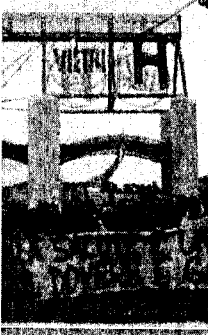
E il caso degli ospedali di Venafro e Larino. Iorio aveva detto che, prima di andare avanti con i tagli, bisognava rivedere le cose in quarta commissione al consiglio regionale. Florio, invece di aspettare che fa?

Parte in quarta e taglia tutto, alla faccia del presidente e dei suoi stessi amici, come Cotugno e Giardino. Incorreggibile questo Florio. Meno male che dura solo sei mesi e poi se ne va a fare il superdirigente generale della Regione. Promoveatur ut admoveatur, dicevano i latini.



**IN ABRUZZO**  
servizi agevolati a dipendenti e pensionati  
**218692**

in vendita obbligatoria  
**Nuovo Molise + il Giornale**  
io 14 - N. 31 - € 1,00



OGGI

# Nuovo Molise

www.nuovomolise.net

**CRF**  
CENTRO RISPARMIO FINANZIARIO  
CUBANATA GRATUITA  
**800 829444**

Edizione della regione e del Frentano

Poste Italiane sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv.L.46/2004 art.1.c1,DCB CB



Campobasso: Via San Giovanni 15/b - Tel. 0874.49571 Fax 484365

Pubblicità: N.C.P. srl Via San Giovanni 15/b Campobasso Tel. 0874.484400 Fax 699152

Isernia: P.zza della Repubblica, 29 - Tel. 0865.411789 Fax 411910

Termoli: C.so Nazionale, 10 - Tel. 0875.81095 Fax 81352

Santa Verdiana

**Domenica 1 febbraio 2009**

## IL CASO - E ora i cittadini scoprono la differenza che c'è tra Giardino e Cotugno

# Sanità, tutta questione di campanile

*Fi esce allo scoperto e spara contro i comitati in difesa dei nosocomi*

*«Nel Molise ogni contrada che abbia un bar vuole un ospedale»*

www.nuovomolise.net

Il coordinatore provinciale commenta le proteste contro la riorganizzazione della sanità

# FI: i tagli agli ospedali sono necessari

Venafro e Larino in piazza, ma Spensieri minimizza e parla di «campanile»

IMPONENTI lo sono state. Le manifestazioni di Larino e Venafro contro la riorganizzazione ospedaliera che interessa proprio i nosocomi delle due città hanno visto sfilare migliaia di persone. Roccaforti del centrodestra che ha ridisegnato la mappa della sanità molisana con la delibera della giunta Iorio 1261 del 28 novembre scorso, i due centri hanno reagito in maniera forte. E testarda. A Venafro aspettano lunedì per conoscere la risposta del manager Florio alla controproposta sul dimensionamento del Santissimo Rosario. E organizzano la prosecuzione della protesta. A Larino annunciano: andiamo avanti, il Vietri non può essere smembrato.

«Una questione che sta sconvolgendo la vita ai più». Così il coordinatore provinciale di Forza Italia Gianfranco Spensieri commenta la vicenda. Il centrodestra messo all'angolo da bacini elettorali storici tenta di minimizzare. E' cresciuta la spesa sanitaria, analizza Spensieri, in tutta Italia. E tuttavia questo non significa sempre aumento della qualità delle prestazioni. Al contrario, «le Regioni con ele-

vati livelli di spesa e spesso di deficit non sono quelle che assicurano i servizi migliori». Vale per la Sicilia, ma anche il Molise è in predicato di essere commissariato. Il provvedimento verrà deciso dal prossimo consiglio dei ministri insieme all'atto che

riguarderà la Campania. Per aumentare la qualità, suggerisce l'esponente azzurro, «si rende necessaria, indispensabile, ma soprattutto improcrastinabile qualsiasi ulteriore rinvio di scelte coraggiose e sicuramente rischiose, ma fondamentali». Riguardo a

Venafro e Larino, «la nostra è una regione dove il campanile la fa da padrone. Ogni città, ogni paese, ogni contrada che abbia almeno un bar vuole un ospedale». Non si può, insomma, afferma Spensieri. «Occorre programmare, ottimizzare, riordinare, evi-

tando doppioni inutili e spese ingenti». E si dice sorpreso, anche lui, dei «politici molisani che soffiano sulla polemica». Che ne pensino i 3 mila venafrani e altrettanti larinesi scesi in piazza, è facile intuirlo.

r.i.

IL CASO

«La salute è un diritto,  
il dovere è garantirla»

Due modi diversi di stare  
dalla parte della popolazione

In difesa dell'ospedale. Mentre il suo collega Cotugno latita

# Quando il sindaco si chiama Giardino

*Il primo cittadino di Larino ha dimostrato  
di amare la sua gente sfilando in corteo*

di Pino Cavuoti

Due città, due presidi ospedalieri, due destini comuni, due sindaci diversi seppure con maggioranze che esprimono la stessa parte politica. Sono i punti di contatto che legano Venafro a Larino. La prima ha come sindaco Nicandro Cotugno, la seconda Guglielmo Giardino. La questione che unisce le due comunità è il problema che sta tenendo banco da diverso tempo in Consiglio regionale o nelle piazze: il ridi-

mentamento degli ospedali Santissimo Rosario di Venafro e del Vietri di Larino.

Tutti sanno che il Molise è stato costretto a rivedere la sua politica sanitaria. La cattiva gestione di questo settore così importante, che riguarda la salute pubblica e che assorbe gran parte del bilancio regionale, ha messo in crisi il «modello Molise», tanto vantato dalla maggioranza che amministra la Regione.

Le popolazioni non hanno creduto e non credono alle parole che il governa-

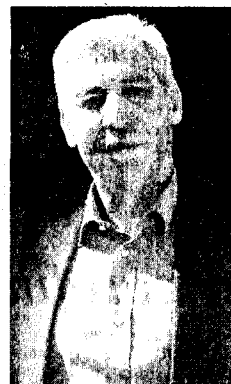
tore Iorio e l'ex assessore regionale alla Sanità Ulisse Di Giacomo stanno cercando di far bere per buone. Chiudono o non chiudono gli ospedali, verranno accorpati o non accorpati in reparti. Parole, solo e soltanto tante parole. Interviste televisive e comunicati stampa per convincere. Ed invece è cresciuto un senso comune che ciò che sta accadendo è diverso da quel che si vorrebbe far passare.

Ed ecco la manifestazione di sabato 24 gennaio a Venafro in difesa del San-

tissimo Rosario e di venerdì 30 a Larino per il Vietri. Migliaia di cittadini hanno liberamente protestato. «La salute è un diritto, il dovere è garantirla», è uno dei tanti striscioni che hanno sfilato tra i manifestanti. Il sindaco Giardino ha dimostrato alla gente cosa vuol dire amare la propria città e vivere per i suoi problemi. Cotugno ha evitato di sfilare, di farsi vedere. Entrambi sono espressione politica del centrodestra. La stessa maggioranza che consente a Iorio di governare il Mo-



Nicandro Cotugno



Guglielmo Giardino

lise. Ma è evidente che tra i due sindaci c'è una diversa caratura umana e politica. Giardino ha ribadito, davanti a microfoni e taccuini, che il suo primo dovere è quello di difendere i cittadini. Una dimostrazione di grande consapevolezza che le battaglie per il territorio si possono combattere condividendo, anche nelle forme, le azioni di protesta. Naturale, quindi, vederlo alla testa del corteo. In barba a quanti hanno cercato di sminuire le iniziative dei cittadini di Venafro e Larino bollandole come una manovra politica. O ancor più giudicare i provvedimenti varati dal manager dell'Asrem Florio come l'iniziativa di un solo-

ne, dimenticando che il direttore generale è espressione della classe politica che lo ha nominato e agisce su mandato ricevuto dal presidente della Regione.

La battaglia continua. A Venafro come a Larino. Cosa accadrà d'ora in avanti è difficile dirlo. Di una cosa sono certi i cittadini delle due comunità: un sindaco che ha avuto un comportamento ben definito nel corso delle manifestazioni di protesta. Autonomia di Giardino, sudditanza di Cotugno. Un'occasione buona per stare tra la gente per il sindaco di Larino, un'occasione persa per quello di Venafro per dimostrare cosa scorre nelle vene.

Il comitato civico 'Pro Venafro' non abbassa la guardia sul 'caso' del Santissimo Rosario



# Ospedale, lotta continua

## Presidio anche alle poste

### *Banchetti per le firme davanti all'ufficio*

VENAFRO - A favore del SS Rosario. Il Comitato 'Pro Venafro' non abbassa la guardia. E mantiene un presidio permanente proprio di fronte all'entrata principale dell'ospedale

cittadino. Ieri mattina, dalle dieci sin oltre le ore 14, ha organizzato un tavolo di fronte alle Poste centrali, per raccogliere le firme a favore del mantenimento del presidio ospedaliero.

Una marea di gente, ieri era giorno di mercato, ha aderito all'iniziativa apponendo la propria firma sui tanti fogli a disposizione. Il Comitato che è la voce del popolo di Venafro è pronto a scendere di nuovo in piazza e mobilitarsi, ove la situazione dovesse richiederlo. Forte anche del risultato della manifestazione di sabato 24 gennaio, quando oltre duemila venafрани sono sfilati per le vie della città. Sfidando la pioggia ed il diniego di quasi tutta l'amministrazione cittadina, con il sindaco in testa. Oltre che di tanti rappre-

sentanti venafрани che alla Provincia e nei vari Enti hanno l'unico compito di riscaldare le poltrone. Probabilmente la stessa successiva manifestazione di Larino è stata 'Atirata' da quella di Venafro. Oltre che dalla maggiore sensibilità degli amministratori di quella città con il sindaco a fare da apripista.

Adesso tutta la città di Venafro e soprattutto il Comitato tecnico del Distretto sanitario attende la risposta di **Sergio Florio** (direttore generale della Asrem). Risposta che è stata promessa per domani. Naturalmente **Florio** parlerà in nome e per conto del capo dei capi e cioè del governatore **Michele Iorio** (responsabile unico della Sanità). La salvezza dell'ospedale cittadino rimane in bilico.

Sul filo di lana. E soprattutto non costa niente in termini economici, anzi fa anche guadagnare. Non si vede perciò la ragione perchè l'ospedale cittadino debba essere ridimensionato. Ecco perchè tutti i politici venafрани, con a fianco il popolo sovrano, dovrebbero pensare agli interessi generali della città. E non a salvaguardare la propria poltrona.

La questione SS Rosario, se mal gestita, può essere la «tomba» politica di molte carriere in fiore. A cominciare da quella del sindaco **Cotugno**, per finire con quella del governatore **Iorio**. Passando naturalmente per molti «papaveri» che tra il Comune e la Provincia non muovono un dito per la nostra martoriata città.

**Mario Lepore**

## La polemica

Caustico Sorbo che stigmatizza l'assenza del primo cittadino alla manifestazione

# Da Larino una lezione per Cotugno

*Per salvare il 'Vietri' il sindaco Giardino è sceso in piazza*

VENAFRO - Sempre e solo per l'ospedale di Venafro. Città Nuova «bacchetta» i vertici dell'amministrazione cittadina. Per l'assenza alla grande manifestazione di popolo del 24 gennaio scorso.

L'associazione scrive per mano del capogruppo **Antonio Sorbo**: «Il sindaco di Venafro, **Nicandro Cotugno**, la sua amministrazione, il presidente del Consiglio comunale **Nico Palumbo**, prendano esempio dagli amministratori del Comune di Larino che oggi non hanno fatto mancare il proprio forte sostegno alla manifestazione organizzata in quella città a difesa dell'ospedale Vietri. Il primo cittadino **Guglielmo Giardino** ha sfilato insieme ai suoi concittadini in prima fila, indossando la fascia tricolore, affiancato da tutti gli assessori e da tutti i consiglieri comunali. **Giardino** appartiene allo stesso partito di **Nicandro Cotugno**, è legato politicamente al presidente della Regione **Iorio**, ma non ha avuto titubanze nello scendere in piazza per difendere i diritti della propria comunità. E, a differenza di **Cotugno**, non si è nemmeno lontanamente sognato di minimizzare la portata di una grande manifestazione che ha avuto, in buona sostanza, le stesse dimensioni di quella tenutasi a Venafro il 24 gennaio».

**Sorbo** va avanti così: «Gli ammini-

stratori comunali di Larino hanno dato una lezione di comportamento e di attaccamento alla propria comunità a chi, come **Nicandro Cotugno**, ha deciso di starsene tranquillamente a casa mentre centinaia di persone manifestavano per difendere il proprio sacrosanto diritto alla salute. Il primo cittadino, i suoi assessori e i consiglieri comunali di maggioranza che finora hanno deciso di essere 'latitanti', facciano ammenda, chiedano scusa e da subito prendano una decisa e ferma presa di posizione contro le scelte del governo regionale affiancando il comitato Pro Venafro e chi, senza sventolare bandiere partitiche e senza appartenenze politiche, si sta battendo per la difesa del Ss. Rosario».

Ed ecco le amare conclusioni di **Sorbo**: «Non serve stare attaccati alla poltrona mentre la propria città perde servizi, diritti e dignità. Il ridimensionamento dell'ospedale di Venafro, così come deciso dalla Regione e dall'Asrem, non potrà che portare alla sua definitiva chiusura nel giro di qualche mese. Questa sarebbe una sconfitta di tutti, una sconfitta che non ha colore politico. Una sconfitta soprattutto per Venafro. Una sconfitta che i venafrani, quelli che amano davvero la propria città, non possono accettare passivamente».

**Emmelle**

Larino - Il comitato civico: non è finita qui, non molleremo. Assolutamente

# «La salute? Un diritto di tutti»

*Lo slogan del primo cittadino che, insieme a circa duemila persone, ha manifestato per difendere il Vietri e per tutelare la collettività*

LARINO - 'E ora che si fa? Ora che succederà?

All'indomani della manifestazione organizzata dal comitato civico a difesa del Vietri sono tante le domande che ci si pone. Dopo quell'incredibile manifestazione generale che ha visto venerdì mattina sfilare, uniti, tanti cittadini, professionisti, studenti, operatori sanitari. E poi i rappresentanti dell'area del cratere ai vari livelli istituzionali, ma in primis, soprattutto l'amministrazione comunale di centro-destra, guidata dal sindaco Giardino perché 'la salute è un diritto, il dovere è tutelarla', ora la domanda è come si procederà per riuscire a salvare il Vietri. Certo, non basterà uno sciopero di protesta a far cambiare idea al Presidente Iorio. E di questo i manifestanti hanno mostrato piena consapevolezza. Non basteranno qualche migliaia di persone scese in piazza per tutelare un diritto costituzionale, il diritto alla salute, ad impedire al Vietri di cadere sotto i colpi mortali inferti da quella delibera di giunta dello scorso novembre e ancor più dall'ultimo provvedimento dell'Asrem, del 27 gennaio scorso, che sembra andare addirittura oltre quelle previsioni negative. Tutti uniti per salvare il Vietri. E' stato il grido della manifestazione insieme a 'la gente come noi non molla mai'. Ma ora che si farà? Quali altre iniziative il comitato civico intende intraprendere? Ci saranno altre manifestazioni, ma soprattutto basterà farlo in questo modo per far giungere in Regione le proprie ragioni? Venerdì la città si è mobilitata ed è scesa in piazza, appoggiata dai centri limitrofi, per urlare la propria rabbia e la propria delusione. Ma di certo - come qualcuno ha asserito - non per chiedere l'elemosina perché il Vietri è un ospedale che ha sempre funzionato regolarmente ed è sempre stato tra i più virtuosi. Ma allora, come farlo capire al presidente Iorio? Come fargli capire che 'chiudere' un ospedale da queste parti vuol dire colpire tutta l'economia di un territorio già duramente provato dal sisma. Ma soprattutto, se lui di questo fosse già consapevole? Dunque ora cosa si fa? I consiglieri comunali di minoranza, che hanno già richiesto una seduta monotematica del consiglio comunale per riportare il problema all'interno delle istituzioni, attendono risposta.

Il comitato civico fa sapere che sicuramente non intende mollare: siamo pronti ad andare avanti! ha asserito Michele Palmieri e spiega che si daranno da fare per portare avanti anche altre manifestazioni di protesta; tra le tante ipotesi che ci sono anche la possibilità di occupare un tratto della Bi-



La manifestazione di venerdì mattina a Larino

ferma anche resta ancora tutto da definire. Ma a questo punto si aspettano anche le mosse del sindaco Giardino che venerdì era in prima linea a capo del corteo.

Quel corteo al quale ha espresso, senza mezzi termini, il rispetto del proprio dovere di primo cittadino perché 'non c'è né amicizia e né appartenenza politica che regga - aveva asserito - Iorio è un mio amico politico ma io sono prima di tutto il rappresentante di una comunità che è scesa in piazza e io sono avanti'. E l'onorevole

De Camillis, che ha voluto rassicurare i cittadini perché su di lei possono contare, quali azioni intraprenderà? Sono queste le domande a cui la gente attende risposte. Risposte che dovranno arrivare non a parole ma oggi, più che mai, necessitano fatti. Fatti e forse anche qualche preghiera a San Pardo come qualcuno già sta facendo 'perché illumini le menti di chi deve decidere del nostro futuro'.

Il futuro non di una sola comunità ma di un intero territorio.  
**Rossella Mammarella**

Il presidente: «Questa non è programmazione sanitaria»

## Al corteo anche D'Ascanio per condividere le ansie

LARINO - C'era anche il Presidente della Provincia, Nicola D'Ascanio, a manifestare venerdì mattina dai tagli previsti dalla Giunta regionale che, di fatto, ridimensionano drasticamente il Vietri attraverso la chiusura di alcuni reparti. D'Ascanio, che ha preso parte al corteo insieme ad una larga delegazione di Amministratori provinciali, ha così espresso vicinanza e condivisione alle profonde preoccupazioni che si scaricano sulla Comunità larinese, sull'intero comprensorio del Basso Molise e sui Comuni del cratere sismico, sottolineando la sue forti perplessità riguardo alle proposte del Governo regionale 'sia per quanto riguarda le azioni di risanamento poste in essere sinora per uscire dalla situazione di gravissimo - e per molti versi ingiustificato - indebitamento accu-



Il presidente della Provincia D'Ascanio

mulato dalla sanità pubblica nel Molise, sia per la latitanza di una seria programmazione di politica sanitaria che assicuri da subito e per il futuro il diritto alla cura della salute per tutti i molisani. Problemi - ha dichiarato D'Ascanio - che non si ri-

solvano con vacue enunciazioni e promesse, sistematicamente smentite dai fatti, ma con una seria azione amministrativa guidata dalla chiarezza degli obiettivi da raggiungere e improntata a una grande trasparenza.  
**Rossella Mammarella**

Francesco Sorrentino amareggiato: «La colpa di questo epilogo è della politica e di Sergio Florio»

## «In piazza tanta gente delusa»

*Larino-Viva: «Unanime l'indignazione dinanzi a tanta tracotanza di Iorio»*

LARINO - 'Adesso bisogna andare avanti. E' giunto il momento di confrontarsi su di una proposta concreta e di ampio respiro ed i consiglieri comunali di opposizione mettono ancora una volta a disposizione quella presentata nel consiglio comunale di Larino e giunta in discussione al Consiglio regionale. Sono le considerazioni di Larino Viva dopo la manifestazione generale che si è svolta venerdì mattina nel centro frentano e che ha visto oltre duemila persone scendere in strada per urlare no alla chiusura del Vietri. Una manifestazione che ha visto una grande partecipazione di massa (commenta Larino Viva) di gente sincera e delusa che ha espresso tutto il proprio disappunto per come Larino ed i Comuni che gravitano sull'ospedale Vietri sono stati trattati da Iorio e dai suoi amici politici e tecnici. Unanime l'indignazione dinanzi a tanta sfrontatezza e tracotanza del governatore Iorio che penalizza e ridimensiona l'ospedale di Larino e quello di Venafro, prendendo in giro tutti: gli onorevoli locali, il consiglio regionale, i mass-media, i Sindaci di Larino e Venafro, le rispettive maggioranze comunali e soprattutto le popolazioni del basso Molise e del venafrano. Per il portavoce dell'associazione Francesco Sorrentino gli interventi politici dal

palco della manifestazione hanno voluto dire che la colpa, di questo nefasto epilogo, è della politica da un lato e del massimo Direttore Generale dell'Asrem, Sergio Florio, dall'altro, 'che poi - aggiungono - non è altro che la mano meschina di Iorio, tanto bravo da prorogargli per altri sei mesi l'incarico che riveste: giusto il tempo di chiudere due ospedali. Poi verrà messo da parte con un bel gruzzoletto in tasca, guadagnati e sudati - per carità - magari anche con un encomio solenne che lo aiuterà a presentarsi da qualche altra parte d'Italia e far danni, così come è successo con i precedenti Direttori Generali. Tutta colpa della politica! E' vero, tutta colpa di una classe dirigente regionale che in questi anni ha assistito inerme e collusa alle scelte del leader massimo. Sì, è vero: inerme, incapace e collusa, alla faccia di tutti gli elettori che avevano dato loro il mandato di rappresentatività'. Ora dunque per salvare il Vietri, se c'è ancora qualcosa che si può fare, per Larino Viva non basta giorarsi della riuscita manifestazione, che ha visto la partecipazione e l'adesione di tutte le forze politiche del cratere, abbiamo già detto e scritto che di scioperi e manifestazioni se ne dovranno fare molti altri, perché 'l'osso è duro' e troppo debole e insignificante è la

rappresentanza politica regionale di opposizione a Michele Iorio. E i nostri amministratori larinesi? Fa piacere ascoltare finalmente anche la loro indignazione e sentire Giardino dire che 'sì Iorio è suo fratello amico personale' ma la 'causa di Larino' è molto più alta e che è disposto anche a mettersi contro! Ci sono voluti sei mesi di presa in giro per rendersene conto. Per fortuna è arrivata la tanto on.le De Camillis che ha rassicurato tutti i manifestanti, che sarà vicino a loro e 'convincerà l'amico Iorio a rimproverare il suo Direttore Generale Florio, che ha messo in essere, così in fretta, i provvedimenti conseguenti a quella delibera n.1261 (che qualcuno ancora pensa di revocare). Ha disatteso agli ordini impartiti da Iorio contenuti in quella missiva che il Vicesindaco Quelli lesse pubblicamente e con orgoglio per un grande risultato ottenuto dall'amministrazione e cioè, 'che le azioni previste (i tagli) devono essere applicate con gradualità e soprattutto senza soluzioni traumatiche'. Perché - così in fretta, dott. Florio!'. Per i sostenitori dell'associazione Larino Viva bisogna andare avanti. Bisogna costruire una seria alternativa credibile che rimetta in discussione tutta l'impalcatura scellerata sulla sanità quella messa in atto da di lo-

rio e compagni di merenda, sperando (ed essendo certi) che da qui a qualche giorno arriverà un tecnico di alto profilo che avrà mano libera dalla politica/affare, con il compito di rivedere e rimodulare tutto il piano di riordino sulla sanità. Per questo ritengono non ci sia altro tempo da perdere e che bisogna tornare nelle istituzioni ed in primis in un consiglio comunale monotematico allargato ai comuni vicini ed alla popolazione. Per questa hanno già presentato richiesta per una seduta monotematica che è stata protocollata il 19 gennaio dai consiglieri di opposizione di Larino Viva, del PD e dell'Italia dei Valori ma fino ad oggi nessuna risposta sembrerebbe essere arrivata dal sindaco Giardino. 'Bisogna fare in fretta. E' giunto il momento di confrontarsi su di una proposta concreta quella presentata dai consiglieri di minoranza nel consiglio comunale di Larino e giunta in discussione al Consiglio regionale. Una proposta dalla quale partire, suscettibile di miglioramenti anche con il contributo dei bravi medici e primari ospedalieri che pure hanno sfilato con la gente e sono sinceramente intervenuti dal palco. Ci si sieda finalmente attorno ad un tavolo allargato e si condivida un percorso propositivo già tracciato!'  
**RM**

Riccia - I comuni interessati, ovviamente, saranno quelli inseriti nel Piano di zona

# Assistenza sociale, gara d'appalto

*Indetta nei giorni scorsi dall'Ambito territoriale per l'affidamento di servizi a sostegno dei disabili e degli anziani*

RICCIA - Indetta nei giorni scorsi dall'Ambito territoriale sociale di Riccia la gara di appalto per l'affidamento dei servizi socio-assistenziali previsti nel Piano Sociale di Zona quali l'assistenza domiciliare sociale a favore di persone anziane e persone diversamente abili, il trasporto e l'accompagnamento a favore di persone diversamente abili, l'assistenza educativa domiciliare, elaborati di comunicazione sociale e l'assistenza specialistica a scuola.

Il bando oltre a prevedere gli essenziali servizi per le realtà comunali più complesse, è completo anche di servizi minori che si renderanno utili alle piccole realtà comunali. Sarà data la possibilità anche alle piccole cooperative che operano attualmente sul territorio di continuare il loro lavoro inserendosi all'interno del piano stesso.

Il luogo di esecuzione dei servizi e la relativa distribuzione territoriale corrisponde al territorio dei comuni associati all'ambito territoriale quale Riccia (comune capofila), Campodipietra, Campolieto, Gambatesa, Gildone, Jelsi, Macchia Valfortore, Matrice, Monacilioni, Pietracatella, San Giovanni in Galdo, Sant'Elia a Pianisi, Toro e Tufara.

Grazie alla forma di gestione associata tra i 14 comuni afferenti il PSZ riciese si cercherà di assicurare alle persone ed alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali che possa garantire loro una migliore qualità di vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza. Inoltre tale modello si propone di prevenire o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

La gestione unitaria d'ambito del sistema locale integrato di interventi e servizi sociali prevede anche la condivisione del sistema di regole per l'organizzazione dei servizi e l'accesso degli utenti, la condivisione delle risorse economiche, professionali e strutturali nonché delle procedure di gestione amministrativa e contabile di monitoraggio e di rendicontazione.

Molto spazio sarà riservato anche all'attuazione di servizi a favore della popolazione diversamente abile. Lo scopo è quello di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita. L'intento che il PSZ si pone è quindi quello di realizzare dei programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta. Garantire cioè il diritto ad una

vita indipendente.

La durata presunta della gara è di 8 mesi ed i servizi dovrebbero essere erogati a partire dal mese di marzo 2009. L'importo complessivo dell'appalto per la totalità dei servizi è di circa 347.500 euro. Sono ammessi a partecipare alla gara gli imprenditori individuali o artigiani; le società commerciali; gli organismi della cooperazione e le cooperative sociali; le piccole cooperative sociali; le onlus; le fondazioni e le associazioni; i consorzi di cooperative ed i consorzi fra società cooperative e tutti soggetti che abbiano stipulato il contratto di gruppo europeo di interesse econo-

mico.

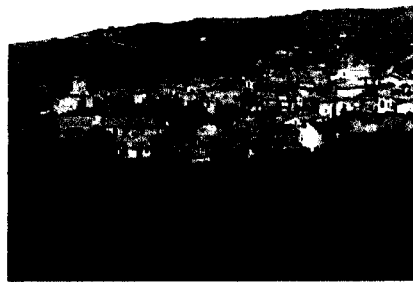
L'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande dovranno pervenire in busta chiusa esclusivamente per posta raccomandata e/o per corriere al seguente indirizzo: Ufficio Protocollo del Comune di Riccia - via Zaburri, 3 - 86016 Riccia, entro e non oltre le ore 12 del 19 febbraio 2009.

La Commissione di gara procederà all'aggiudicazione provvisoria anche in presenza di una sola offerta valida purché la stessa abbia raggiunto in sede di valutazione un punteggio minimo complessivo almeno pari a 65 punti. L'ag-

giudicazione definitiva sarà omologata con apposita determina del responsabile dell'Ufficio del PSZ.

Dall'Ambito fanno sapere che per ottimizzare il sistema integrato verrà creata a breve anche la cosiddetta P.U.A., un'unica porta d'accesso per l'integrazione socio-sanitaria. Un centro di riferimento per l'accesso alle prestazioni sanitarie, realizzato per snellire le procedure e ridurre i tempi di attesa. Con l'attivazione di quest'ultima, la presa in carico dell'utente sarà multidisciplinare snellendo così le funzioni di informazione e orientamento.

M Finella



Monacilioni - Sarà sospesa la riscossione dei nuovi canoni d'affitto: ma le lamentele permangono

## Iacp, rientrato l'allarme

*L'assessore regionale Velardi è subito intervenuto con una delibera*

MONACILIONI - L'allarme diffuso tra i cittadini che vivono nelle case popolari sembra essersi placato, dopo alcuni giorni di particolare agitazione, dal momento che l'assessore all'edilizia Velardi è intervenuto con una delibera di giunta finalizzata a sospendere la riscossione dei nuovi canoni d'affitto.

In paese, su una popolazione di 700 abitanti, il 70% è alloggiato in case popolari, poiché il piccolo centro fu colpito nel 1960 da una devastante frana che ne ha cambiato i connotati e la storia. Anche l'associazione dei consumatori ADOC Molise aveva espresso solidarietà agli inquilini sorpresi spiacevolmente dall'improvviso aumento e alle

considerazioni da essa formulate si associano i cittadini di Monacilioni, che si chiedono come mai, in un momento di forte regressione, si sia deciso di dare una stangata alle famiglie e perché, ancora, gli aumenti non siano stati comunicati con un'antipolemica ci ha pensato intanto, come si diceva, la Giunta Regionale, ma le famiglie che a Monacilioni risiedono in edifici appartenenti all'Istituto Case Popolari ritengono questo un momento opportuno per avanzare qualche richiesta e per far sentire la propria voce. Lamentano tempi troppo lunghi per vedere messi in pratica piccoli lavori di manutenzione (si tratta di mesi e a

volte di anni), presenza di materiale dannoso per la salute nelle costruzioni, la presenza di acqua piovana in alcune abitazioni. Soprattutto, nella comunità è fortemente sentito il problema del riscatto delle case popolari; la maggior parte dei cittadini, infatti, fu privata delle case di famiglia dall'evento franoso che ha inferto un durissimo colpo all'assetto demografico del posto. La loro esigenza è avere una casa di proprietà, comprare le abitazioni in cui vivono da anni, non essere costretti ad accodarsi al lento ma costante flusso migratorio che porta persone fuori paese. "La maggior parte delle famiglie che vive in case dell'Istituto è disposta a contrarre un

mutuo per diventare proprietaria - spiega un cittadino, Salvatore D'Amico - e se questo fosse possibile molti sarebbero incoraggiati a restare nel piccolo centro".

Il primo interlocutore, secondo quelli che abbracciano la proposta, non può che essere l'Amministrazione Comunale di Monacilioni, alla quale si chiede di fare da intermediario tra la gente e le istituzioni preposte a dirimere la questione. "Al Comune chiediamo di impegnarsi con fatti concreti, perché il 70% degli abitanti del nostro paese vive nelle case popolari e riteniamo che la situazione vada risolta al più presto".

antonella angioliello

Grande festa a Riccia per il compleanno dell'ultracentenaria ricordata dai nipoti che l'adorano

## Nonna Maria e i suoi 101 anni

RICCIA - Festa a Casa di Carmine Testa (detto Meuccino) per il 101esimo compleanno della suocera Maria Moffa.

La socievole e arzilla nonna di Casa Testa ha raggiunto oggi l'invidiabile soglia dei 101 anni e, per l'occasione, riceverà la visita e gli auguri di tutti i familiari e compaesani.

Nata a Riccia il 1 febbraio 1908, nonna Maria rimasta vedova molto giovane e ha cresciuto da sola 5 figli.

"E' una persona lucida e autonoma - la descrive Angelo marito della nipote Piera Testa - con cui piacevole conversare e che ha mantenuto attenzione e memoria tanto da ricordare filastrocche e aneddoti riccesi.

Mette tutt'ora passione, abilità e cura nel fare le cose, con quella eleganza e

cortesia nei modi che la caratterizzano, nonna Maria rimane una donna d'altri tempi, con una femminilità che difficilmente si riscontra anche ai giorni nostri".

Nessuno ha mai sentito da lei una parola che non fosse di comprensione umana, di accogliente bontà, di affidamento alla volontà di Colui che tutto può e dispone.

E' ricca di umanità dispendiosa a piene mani qualunque persona che ha avuto la fortuna d'incontrarla. Noi, nipoti abbiamo questo tesoro da quando siamo nati, - dice la nipote Piera - a casa nostra.

Memoria vivente di epoche in cui c'era poco per soddisfare i bisogni essenziali della vita e senza nemmeno la libertà.

Peppino Pilla, suo marito, ha condiviso con lei le



difficoltà del tempo sino all'età di 66 anni: senza piegare la schiena; battendosi, entrambi, per un futuro migliore per tutti. Hanno mandato avanti la loro famiglia con dignità e rispetto per le cose giuste.

Mia suocera mi racconta della sua gioventù e del grande «rispetto» e affetto materno ricevuto, da lei e dalle sue sorelle e il fratello Giovanni. Questi affetti sono durati sempre: speriamo che noi si sia degni di questa eredità. Nonna Maria, la nonna che da sempre accoglie tutti con un sorriso, una parola, un racconto dei tempi tristi, dei dolori della vita ma anche a vivere la vita con fiducia, serenità, legati alla propria famiglia all'umanità e alla provvidenza.

Grazie per questi 101 anni, nonna Maria.

Dopo oltre un anno, in ospedale sarà di nuovo attivo il servizio affidato alla società Romito

# Cardarelli, riapre il bar

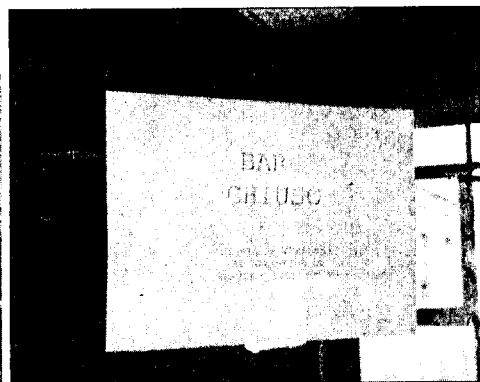
*I lavori di ristrutturazione termineranno il prossimo 15 marzo*

**CAMPOBASSO.** Tra poco più di un mese il bar dell'ospedale Cardarelli di Campobasso sarà riaperto al pubblico. Davvero una bella notizia per quanti (davvero tanti) che, con l'intento di fare colazione dopo aver eseguito le analisi oppure semplicemente con quello di comprare un pensiero da portare al proprio caro ricoverato nel presidio, recandosi nella hall, per oltre un anno si sono ritrovati dinanzi il cartello "bar chiuso, si sta provvedendo ad allestire un servizio sostitutivo".

Sì, perché le vicende dell'unico punto di ristoro della struttura (oltre, ovviamente, alla mensa per i dipendenti inaccessibile agli esterni) sono state alterne e complicate. Alcuni anni fa, precisamente nel 2002, essendo scaduto il contratto con il vecchio gestore, venne bandita una gara della quale risultò vincitore la Romito srl.

Si crearono problemi di natura giuridica dai quali scaturì un contenzioso presso la magistratura amministrativa conclusosi con una pronuncia del Consiglio di Stato che ha legittimato la Romito srl come aggiudicatario.

Dopo l'affidamento definitivo alla società, sono stati avviati i lavori di ristrutturazione che si concluderanno nell'arco di poche settimane e, il 15 marzo, regaleranno di nuovo un bar degno di questo nome



► A sinistra, i locali vuoti del bar nella hall del Cardarelli; in alto, il cartello che comunica ai clienti la chiusura

## La lettera

### L'odissea dei diabetici dopo l'insulina

agli utenti dell'ospedale. Fino ad oggi, infatti, l'ingresso della struttura era desolante e la mancanza di un punto di ristoro ha comportato innumerevoli disagi. Molte lettere di lamenti erano giunte in redazione negli ultimi tempi (come, ad esempio, quella che pubblichiamo qui di lato che proviene da un paziente diabetico), perché le macchinette installate nei corridoi non erano sufficienti a soddisfare l'utenza.

R.L.

Egregio direttore,

sono un paziente diabetico, assistito adeguatamente presso il relativo Centro del presidio ospedaliero di Tappino. Il motivo che mi ha spinto ad inoltrarle la presente riguarda la chiusura, ormai eccessivamente prolungata, del bar posto nel salone d'ingresso, per "cessata attività". Al di là di ogni considerazione che potrebbe farsi sulla cessazione, desidero rappresentarle il rischio da me subito, nel corso di un controllo periodico. Come sicuramente saprà, sono moltissimi gli assistiti esterni che si recano, di buon mattino, presso i reparti e gli ambulatori del plesso ospedaliero, a digiuno, in attesa dei prelievi, o degli esami o dei

lativi trattamenti. In particolare, i diabetici, dopo i controlli e la conseguente immissione delle dosi di insulina, hanno necessità assoluta di fare colazione, con i relativi spuntini; pena il grave pericolo di un improvviso calo glicemico, che potrebbe avere conseguenze anche fatali.

Il rischio che ho corso riguarda la mancata possibilità di introdurre alimenti dopo la somministrazione dell'insulina; infatti al secondo controllo, il tasso glicemico tendeva a scendere rapidamente. In preda ad un forte stato emotivo, rovistando nelle tasche, ebbi la fortuna di rinvenire una zolletta di zucchero, che divorai famelicamente.

Allora, signor direttore, credo sia giunto il momento di riaprire quel bar. Lei sa anche bene che un bar, in un ambiente ospedaliero, non è il luogo di intrattenimento, ma un importante presidio di sostegno alimentare.

Non mi dica delle macchinette mangiasoldi, che, nella fattispecie, risultano inadeguate; allora, ed è questa la proposta, perché non affidare al servizio cucina o alla mensa azienda la fornitura di quanto necessario ai poveri pazienti digiuni un servizio anche a pagamento, purché adeguato.

Sono certo che vorrà risolvere il problema con l'urgenza che esso richiede.

Lettera firmata

ASSOCIAZIONE MUSICALE

"A. SCARLATTI"  
Scuola di Musica

Infoline:  
347 23 27 486  
0865 49 13 50

# Venafro

primo piano

Domenica 1 febbraio 2009

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

ASSOCIAZIONE MUSICALE

"A. SCARLATTI"  
Scuola di Musica

Infoline:  
347 23 27 486  
0865 49 13 50

Domani il responso dei vertici regionali sulla proposta presentata dai medici del "Ss. Rosario"

## Ospedale, calma apparente

*Dal comitato "Pro Venafro" organizzano presidi e attendono il maturare degli eventi*



Un via vai di gente al presidio davanti all'ospedale



Istituito un presidio anche in piazza Salvo D'Acquisto

**ANGELO BUCCI**

**VENAFRO.** Dal comitato "Pro Venafro" non abbassano la guardia, anche se quella di ieri è stata una giornata di relativa calma. Con un misto di fiducia e preoccupazione si attende domani, quando da Campobasso dovrebbe giungere l'ok alla proposta alternativa elaborata da alcuni medici del "Santissimo Rosario". Raimondo Santilli, Enzo Bianchi, Giuseppe Prete e Giuliano Di

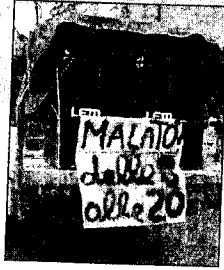
Sandro, hanno presentato un loro "piano", che, nel rispetto dei dettami del psr vero e proprio, dovrebbe consentire perlomeno di ridurre l'entità dei tagli, salvando il pronto soccorso, la rianimazione, l'ortopedia e traumatologia e la funzionalità dei laboratori di radiologia e analisi. A quanto pare la nuova proposta è stata giudicata positivamente dal manager della Asrem molisana, Sergio Florio, ma è presto per cantare vittoria. Certo è che gli svi-

luppi, in un senso o nell'altro, condizioneranno fortemente la reazione dei vertici del comitato e dei cittadini, che in numero crescente si stanno appassionando alle sorti del loro ospedale. Dovesse malauguratamente giungere da Campobasso una "fumata nera", la reazione popolare potrebbe essere immediata e veemente. Ieri la giornata è trascorsa senza colpi di scena. Al presidio in atto ai cancelli del "Santissimo Rosario", nella mattinata

si è aggiunto un secondo affollato presidio in piazza Salvo D'Acquisto. Sul fronte politico occorre segnalare il rientro in città del sindaco Nicandro Cotugno, che per alcuni giorni è stato fuori regione per motivi professionali. Domani mattina il primo cittadino dovrà in primis chiamare a raccolta gli esponenti della sua stessa maggioranza, onde effettuare "la conta" e assumere, se possibile, una posizione unitaria sulla scottante questione.

## L'adesione di Larino Viva alla protesta

LARINO. Anche quelli di Larino viva' hanno partecipato alla grande manifestazione di piazza contro i tagli al Vietri, e all'indomani della stessa, hanno affidato ad un nuovo comunicato stampa le riflessioni sul corteo, quelle sul manager Florio, sul primo cittadino frenatino Giardino, rinnovando l'invito a convocare presto un consiglio comunale monotematico ed aperto al territorio sulla questione sanità. "La manifestazione di piazza che si è tenuta venerdì 30 gennaio a Larino, ha visto una grande partecipazione di massa, di gente sincera e delusa che ha espresso tutto il proprio disappunto per come Larino ed i Comuni che gravitano sull'ospedale Vietri sono stati trattati da lorio e dai suoi amici politici e tecnici. Unanime l'indignazione dinanzi a tanta sfrontatezza e tracotanza del governatore lorio che penalizza e ridimensiona l'ospedale di Larino (e quello di Venafro) prendendo in giro tutti: gli onorevoli locali, il consiglio regionale, i mass-media, i Sindaci di Larino e Venafro, le rispettive maggioranze comunali e soprattutto le popolazioni del basso Molise e del venafrano. Gli interventi politici dal palco della manifestazione hanno detto che la colpa, di questo nefasto epilogo, è della politica da un lato e del maximo Direttore Generale dell'Asrem, tale Sergio Florio, dall'altro, che poi non è altro che la mano meschina di lorio, tanto "bravo" da prorogargli per altri sei mesi l'incarico che riveste: giusto il tempo di chiudere due ospedali. Poi sarà messo da parte con un bel gruzzoletto in tasca, guadagnati e sudati - per carità - magari anche con un encomio solenne che lo aiuterà a presentarsi da qualche altra parte d'Italia e far danni, così come è successo con i precedenti Direttori Generali. Tutta colpa della politica! E' vero, tutta colpa di una classe dirigente regionale che in questi anni ha assistito inerme e collusa alle scelte del leader massimo. Sì, è vero: inerme, incapace e collusa, alla faccia di tutti gli elettori che avevano dato loro il mandato di rappresentatività. Non basta gloriarsi della riuscita manifestazione, con l'adesione di tutti, anche la nostra convinta. Abbiamo già detto e scritto che di scioperi e manifestazioni se ne dovranno fare molti altri, perché "Fosso è duro" e troppo debole e insignificante è la rappresentanza politica regionale d'opposizione a Michele lorio. E i nostri amministratori larinesi? Fa piacere ascoltare finalmente anche la loro indignazione e sentire Giardino dire che "si lorio è suo fraterno amico personale" ma la "causa di Larino"... "è molto più alta e che è disposto anche a mettersi contro"! Ci sono voluti sei mesi di presa in giro per rendersene



conto. Per fortuna è arrivata la tanto onorevole De Camillis che ha rassicurato tutti i manifestanti, che sarà vicino a lorio e "convincerà l'amico lorio a rimproverare il suo Direttore Generale Florio, che ha messo in essere, così in fretta, i provvedimenti conseguenti a quella delibera n.1261 (che qualcuno ancora pensa di revocare!). Ha disatteso agli ordini impartiti da lorio contenuti in quella missiva che il Vicesindaco Quici ha letto pubblicamente e con orgoglio per un grande risultato ottenuto dall'amministrazione e cioè: "che le azioni previste (i tagli) devono essere applicate con gradualità e, soprattutto senza soluzioni traumatiche...". Perché così in fretta, dott. Florio! Ma adesso bisogna andare avanti. Bisogna costruire una seria alternativa credibile che rimetta in discussione tutta l'impalcatura scellerata sulla sanità di lorio e compagni di merenda, sperando (ed essendone certi) che da qui a qualche giorno arriverà un tecnico di alto profilo che avrà mano libera dalla politica/affare, con il compito di rivedere e rimodulare tutto il piano di riordino sulla sanità. Per questo dobbiamo essere pronti e non c'è tempo da perdere. Bisogna tornare nelle istituzioni ed in primis in un consiglio comunale monotematico allargato ai comuni vicini ed alla popolazione. La richiesta per una seduta monotematica è già stata protocollata il 19 gennaio dai consiglieri d'opposizione di Larino Viva, del PD e dell'Italia dei Valori ed è stata fino ad oggi disattesa da Giardino. Bisogna fare in fretta, non c'è più tempo da perdere. E' giunto il momento di confrontarsi su di una proposta concreta e d'ampio respiro ed i consiglieri comunali d'opposizione mettono ancora una volta a disposizione quella presentata nel consiglio comunale di Larino e giunta in discussione al Consiglio regionale. Una proposta, dalla quale partire, suscettibile di miglioramenti anche con il contributo dei bravi medici e primari ospedalieri che pure hanno sfilato con la gente e sono sinceramente intervenuti dal palco. Ci si sieda finalmente attorno ad un tavolo allargato e si condivida un percorso propositivo già tracciato! Noi a quel tavolo siamo seduti già da mesi, aspettando che sbollenti l'arroganza".

## Tagli ospedale. La riforma del federalismo fiscale potrebbe rimettere in discussione il piano sanitario

# “Sindaco, prendi esempio da Giardino”

### Nuovo attacco di Sorbo a Cotugno: a Larino anche la maggioranza è scesa in piazza

di Marco Fusco

“Il sindaco di Venafro, Nicandro Cotugno, la sua amministrazione, il presidente del Consiglio comunale Nico Palumbo, prendano esempio dagli amministratori del Comune di Larino che oggi non hanno fatto mancare il proprio forte sostegno alla manifestazione organizzata in quella città a difesa dell'ospedale “Vietri”. Il primo cittadino Guglielmo Giardino ha sfilato insieme ai suoi concittadini in prima fila, indossando la fascia tricolore, affiancato da tutti gli assessori e da tutti i consiglieri comunali. Giardino appartiene allo stesso partito di Cotugno, è legato politicamente al presidente della Regione Iorio, ma non ha avuto titubanze nello scendere in piazza per difendere i diritti della propria comunità”. A parlare è il capogruppo di Città Nuova, Antonio Sorbo che ritorna a pungolare il sindaco Cotugno sulla ormai vertenza aperta del nosocomio cittadino. “Gli amministratori comunali di La-



Antonio Sorbo

rinno - scrive ancora Sorbo - hanno dato una lezione di comportamento e di attaccamento alla propria comunità a chi, come Nicandro Cotugno, ha deciso di starsene tranquillamente a casa mentre centinaia di persone manifestavano per difendere il proprio sacrosanto diritto alla salute. Il primo cittadino, i suoi assessori e i consiglieri comunali di maggioranza che finora hanno deciso di essere “latitanti”, facciano ammenda, chiedano scusa e da subito prendano una

decisa e ferma presa di posizione contro le scelte del governo regionale affiancando il comitato “Pro Venafro” e chi, senza sventolare bandiere partitiche e senza appartenenze politiche, si sta battendo per la difesa del “Ss. Rosario”. Non serve - conclude Sorbo - stare attaccati alla poltrona mentre la propria città perde servizi, diritti e dignità. Il ridimensionamento dell'ospedale di Venafro, così come deciso dalla Regione e dall'Asrem, non potrà che portare alla sua definitiva chiusura nel giro di qualche mese. Questa sarebbe una sconfitta di tutti, una sconfitta che non ha colore politico. Una sconfitta soprattutto per Venafro. Una sconfitta che i venafrani, quelli che amano davvero la propria città, non possono accettare passivamente.”. A tutto questo comunque il sindaco Cotugno ha risposto ieri con altrettanta fermezza nel ribadire che “all'apice dei pensieri del governo cittadino c'è sempre il Santissimo Rosario”. Una partita



Ulisse Di Giacomo

dunque che si gioca su più tavoli. Presso il nosocomio venafrano, ubicato lungo la statale Casilina, all'ingresso è posizionato quasi per così dire in pianta stabile una sorta di info point del Comitato “Pro Venafro”. Si continua dunque a non abbassare la guardia ma occorrerebbe da parte di tutti evitare il populismo che non porta da nessuna parte. La razionalizzazione riguarda tutta la sanità pubblica molisana, seguendo alla lettera quelle che sono disposizioni giuridiche

introdotte già dal governo Prodi e riprese dal Governo Berlusconi. A molti sfugge poi che in Parlamento si sta giocando una partita ancora più drammatica che potrebbe avere conseguenze devastanti per la sopravvivenza della nostra piccola regione. Ci riferiamo alla discussione intorno al Federalismo fiscale che ha già trovato il voto favorevole della Camera. I parlamentari del PDL, a cominciare dal Senatore Ulisse Di Giacomo, stanno portando avanti una grande batta-

glia. Basta accedere ai documenti registrati durante il dibattito in aula per rendersi conto di cosa succederà da qui a poco. Forse il ricorso alla piazza sarebbe più giustificata per una battaglia del genere che acquisirebbe di certo l'appellativo di “battaglia di civiltà” per il futuro assetto della regione Molise che potrebbe essere spazzata via dalla logica dei grandi numeri. Perché non pensare ad un Comitato “Pro Molise” evitando campanilismi da ...Prima Repubblica?





MASTER CAR

# Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

Anche il laboratorio analisi del Vietri, conosciuto in tutta la regione, dovrà essere ridimensionato

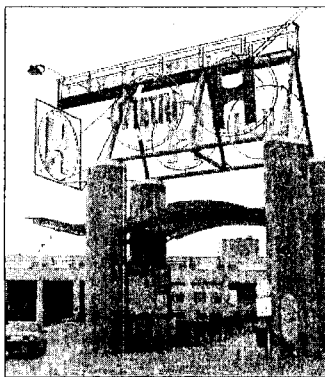
## Un'altra eccellenza se ne va a Termoli

Il primario Marina Bucci: "Nessuna considerazione per il lavoro di una vita"

I tagli imposti dal provvedimento esecutivo della delibera regionale 1261 del 28 novembre scorso colpiscono duramente un'altra eccellenza dell'ospedale Vietri di Larino: il Laboratorio Analisi.

Il reparto vanta una serie di meriti, dovuti alla esperienza e alla professionalità che lo hanno reso una unicità nel Molise. "Pur servendo un territorio decisamente meno popoloso e più disagiato, il Laboratorio Analisi di Larino - ha spiegato il primario, la dott.ssa Marina Bucci - che ha quasi gli stessi numeri di prestazioni di Termoli, viene a subire una durissima penalizzazione tra il disinteresse generale.

Alla luce del Piano Regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche di diagnostica di Laboratorio, il reparto dovrà eseguire esclusivamente esami di base con il personale dirigente presente soltanto dalle 8,00 alle 14,00 e con il personale tecnico che dovrà operare da solo nel restante arco delle 24 ore (provvedimento considerato illegale da svariate sentenze). La naturale conclusione di questa organizzazione è che sarà, e non si sa per quanto tempo ancora, un Laboratorio svilito di contenuti e di personale che opererà per una struttura svilita di contenuti e di



personale. Il Laboratorio di Larino per tale piano regionale di riorganizzazione subisce un radicale ridimensionamento perdendo, in un solo momento, tutte le attività specialistiche dalla Radioimmunologia, alla Tossicologia, alla Biologia Molecolare, che con determinazione, costanza, profusione di impegno e professionalità ha impiantato, parte dopo parte, nell'arco di tutta la sua esistenza".

Così ha affermato la dott.ssa Bucci che ha ricordato le conquiste del reparto a partire dalla sua nascita.

"Il Laboratorio Analisi ha cominciato a operare sul territorio dal 1995, istituendo 24 Punti di Prelievo in altrettanti comu-

ni, andando incontro alle esigenze degli utenti. E' l'unico Laboratorio di Analisi pubblico del Molise certificato dal 2000 secondo le norme ISO 9001, e il 17° in Italia. L'unico centro F.C.S.A (Federazione Centri Sorveglianza Anticoagulati) della regione ad effettuare, tramite il suo personale medico, seguendo le linee guida della Federazione, la terapia anticoagulante orale.

Inoltre il reparto, primo in Molise, ha implementato dal 1996 la Biologia Molecolare acquisendo esperienza e professionalità. Per tale attività è stato per lunghi anni punto di riferimento di tutti gli ospedali molisani ed in molti casi per alcune tipologie di esami lo è ancora. Attraverso lavori scientifici, relazioni, organizzazione di convegni, si è reso noto a livello nazionale sulla sua attività di biologia molecolare. Lo scorso anno è stato individuato dall'Istituto Superiore di Sanità, per le caratteristiche del settore di biologia molecolare, come potenzialmente in grado di essere arruolato nella rete di sor-

veglianza dell'influenza, con particolare riferimento alla diagnostica dei virus influenzali con potenziale pandemico (influenza aviaria).

L'Istituto Superiore di Sanità, al fine di ampliare la copertura geografica della rete di sorveglianza già esistente, costituita da 14 laboratori di alto livello, ha effettuato un'indagine nazionale, attraverso gli assessorati alla Sanità, e nel Molise la scelta è ricaduta sul Laboratorio di Larino che era l'unico a possedere i requisiti richiesti. Successivamente il Laboratorio è stato sottoposto ad una verifica, con l'invio di campioni da analizzare, ed ha ottenuto il massimo punteggio.

Il Piano Regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche di diagnostica di Laboratorio non ha tenuto in considerazione nulla di queste cose, passando come un trattore sul lavoro di una vita. La recentissima delibera del 26 gennaio è ancora più restrittiva in quanto, per quanto riguarda il Laboratorio di Larino, recita testualmente: "U.O.C. Laboratorio - Unica Unità Operativa collocata nello stabilimento di Termoli che assicura l'esecuzione degli esami previsti per lo stabilimento di Larino curando anche il trasporto dei prelievi".

NF

La maggior parte degli assistiti molisani si dirige verso il confinante Abruzzo per ricoveri e prestazioni specialistiche

# Sanità, cresce la mobilità passiva

## Spesa Circa 45 milioni di euro per l'assistenza fuori regione

Aldo Ciaramella

**CAMPOBASSO** Quarantacinque milioni di euro annui per la mobilità passiva. Riferita nello specifico a quelle persone che si recano fuori regione per l'assistenza sanitaria e i ricoveri ospedalieri. Soprattutto verso l'Abruzzo dove si dirige circa il cinquanta per cento degli assistiti che sono quasi tutti del basso Molise. Una cifra monitorata dalla direzione regionale della sanità che invece rilancia con queste cifre la medicina territoriale e una migliore organizzazione della specialistica negli ospedali. Il dato, infatti, anch'esso rilevante è rappresentato dalla diagnosi e quindi dalle motivazioni dei ricoveri extraregionali che non sono rapportati a specialistiche altamente so-

fistate bensì spesso a interventi e indagini di routine «E' una delle situazioni da spazzare via - ha affermato il direttore generale della sanità regionale avv. Roberto Fagnano - E' inconcepibile che abbiamo tanta gente molisana che si reca fuori regione per cercare un tipo di sanità che qui da noi è ottima e altamente professionale. Un recupero finanziario in questo senso ci potrebbe far risparmiare alcune decine di milioni di euro». Quarantacinque milioni di euro sono una fetta importantissima di un disavanzo economico di circa 90 milioni di euro annui. Se venissero eliminati probabilmente non servirebbero tagli e ridimensionamenti nelle strutture sanitarie pubbliche e private. Intanto anche di fronte a queste analisi la

**100  
Millioni**  
Di euro.  
Il disavanzo  
economico  
della sanità  
molisana  
nel 2008

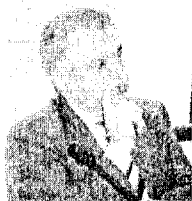


Regione prosegue sulla sua strada. Che è quella di rispettare il Piano di rientro e quindi mettere in atto un Piano sanitario che purtroppo devono fare i conti con i risparmi e con una riforma strutturale che va dalla revisione degli ospedali alla otti-

mizzazione dei servizi sul territorio. Il senatore Di Giacomo che ha messo in moto ambedue i Piani quando era assessore alla sanità invita a non prestare il fianco a facili strumentalizzazioni «Non credo abbiamo altre scelte - ha spiegato l'ex as-

sessore alla sanità - Credo che bisogna razionalizzare le strutture ospedaliere dove non verrà eliminato nulla né si procederà a chiusure. Ci troviamo di fronte a un Piano di rientro che dobbiamo rispettare per non gravare poi sui cittadini e

per non assecondare l'arrivo di un commissario che invece potrebbe procedere ad azioni amministrative più rigide non escluso la chiusura di alcuni ospedali. Naturalmente non possiamo pensare di avere tutta la sanità sotto casa».



**Michele Iorio**

Il processo avviato è solo di razionalizzazione dei servizi e non comporta alcuna chiusura dei presidi ospedalieri



**Di Giacomo**

Bisogna evitare facili strumentalizzazioni considerando che ci potrebbero essere altre misure più pesanti sui cittadini



**Sergio Florio**

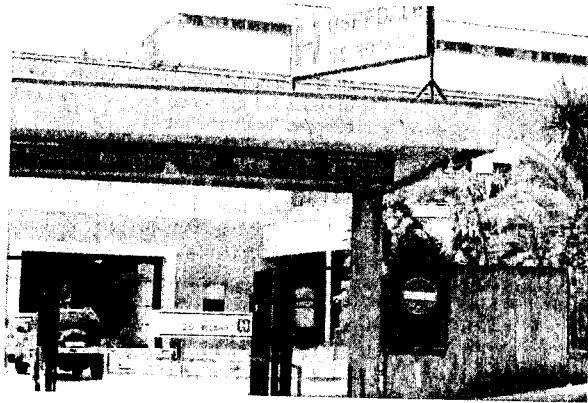
Le misure avviate seguono solo una parte del piano di rientro previsto dal programma sanitario regionale

Venafro Ieri mattina pr... piazza centrale piazza Salvo d'Acquisto: raccolte 2mila firme

# Tagli all'ospedale «Santissimo Rosario», il Comitato prepara un nuovo corteo

Stefania Gemma

**VENAFRO** Quasi 2mila firme in poche ore. Il comitato "Pro-Venafro" prosegue la raccolta delle sottoscrizioni e annuncia di voler tornare in piazza. Ieri mattina, il presidio si è trasferito di fronte l'ufficio postale, in piazza Salvo D'Acquisto. Un punto di snodo della città che soprattutto di mercoledì e sabato, in occasione del mercato, è crocevia di tantissime persone. "La manifestazione di Larino ha colpito la popolazione che si sente ancora più motivata a portare avanti questa battaglia". La petizione vuole essere un ulteriore strumento per tenere alta l'attenzione della cittadinanza sul problema, ma anche un mezzo per testimoniare il malcontento della comunità al cospetto del mondo politico. Nel caso in cui l'esito dell'esame alla proposta di emendamento alla delibera dell'Asrem



**Venafro**  
La sede  
del  
SS Rosario

dovesse segnare una bocciatura su tutti i fronti, il Comitato è pronto a mettere in atto altre iniziative di protesta, prima fra tutte

una nuova manifestazione di piazza. Al primo corteo sono state circa 1500 le persone che hanno aderito. Si può fare di meglio, sembra

## Sprone

**Manifestanti in piazza  
dopo l'iniziativa  
di Larino**

## In attesa

**Del responso  
di Florio alla proposta  
dei primari**

voler dire il comitato anche alla luce dell'analogo corteo che si è svolto a Larino per il Vietri. Proprio questo episodio ha dato luogo a nuove polemiche e rimozioni da parte di Città Nuova per un motivo evidente agli occhi degli osservatori. «Il sindaco di Venafro, Nicandro Cotugno, la sua amministrazione, il presidente del Consiglio comunale Nico Palumbo, prendano esempio dagli amministratori del Comune di Larino che non hanno fatto mancare il proprio forte sostegno alla manifestazione organizzata in quella città a difesa dell'ospedale "Vietri". Il primo cittadino Guglielmo Giardino ha sfilato insieme ai suoi concittadini in prima fila, indossando la fascia tricolore, affiancato da tutti gli assessori e da tutti i consiglieri comunali. Giardino -ha aggiunto Sorbo- appartiene allo stesso partito di Nicandro Cotugno».